

DON GIUSSANI E SCOLA SUI SENTIERI DELLA FEDE

In un campo scuola al Passo del Falzarego nel '58 il primo incontro tra il futuro cardinale, allora studente di liceo, e il fondatore di Comunione e liberazione: nacque un'amicizia che segnerà il cammino di fede di entrambi

ALBERTO SAVORANA



[Don Fabio, ndr] Baroncini è all'origine del primo incontro di Angelo Scola, anche lui proveniente da Lecco (precisamente, da Malgrate) con Giussani.

Per Scola l'impatto col liceo coincide con una perdita di interesse per l'oratorio [...] Deve lavorare per mantenersi negli studi: durante l'estate dà lezioni: «Una volta, in luglio, [...] prima di riprendere a dare lezioni ho sentito suonare alla porta»; era Fabio Baroncini, che lo invita a partecipare a un campo scuola al Passo del Falzarego. «Mi disse che era gratis e che avremmo potuto andare molto in montagna, e andammo». [...] Scola vede Giussani per la prima volta durante la Settimana Santa del 1958, a Lecco [...]. Giussani svolge una lezione sulla «gioventù come tensione». «Per la prima volta percepii un accento diverso nel considerare il rapporto tra Cri-

a dire la parola Gesù Cristo dopo fermava la gente in strada

sto e la mia vita. [...] Ebbi un fremito, e cominciai a guardare Cristo in maniera diversa. [...] La mia vita è cambiata in quel momento». [...]

Giussani «mobilitava un desiderio, faceva venire voglia e gusto di approfondire. Noi prima avevamo pudore a dire la parola Gesù Cristo, dopo andavamo per la strada a fermare la gente e i nostri amici a dire: "Io ho incontrato Cristo; vieni con noi!", e la gente ci trattava come dei pazzi».

Da Gs alla Fuci fino a Ci

Scola rammenterà: «Nel mese di aprile, maggio del 1965, su proposta del cardinale Colombo di fondere la Fuci con Gs, don Giussani mi chiamò a mangiare in una trattoria in fondo a via Statuto e mi disse: "Il cardinale vuole questo, tu dovresti accettare di far parte della Fuci". [...] Scola conferma: in Giussani «l'obbedienza all'autorità era un dato incrollabile, imparato sulle ginocchia di sua mamma e nella sua parrocchia, corroborato nella formidabile avventura seminaristica compiuta a Venegono, consolidato in tantissime prove. Certo,

la sua era un'obbedienza libera: parlava chiaro, aveva con l'autorità ecclesiastica un rapporto testimoniale e non politico. Per questo tante volte non è stato capito e ha dovuto soffrire». [...]

Quando si produce la grande crisi del Sessantotto, alcune persone all'interno di GS, racconta Scola, rimangono legate tra di loro: «[...] cercammo di mantenere un'amicizia e un'unità tra di noi». Riconosce che anche in connessione a questa realtà si produrrà, poi, «la novità di Comunione e Liberazione. Questa novità è sicuramente in sé e per sé da agganciare all'esperienza originaria del carisma di don Giussani e alla sua ripresa di rapporto dopo l'inizio della contestazione dentro la Cattolica». A tale proposito [Pier Alberto, ndr] Bertazzi puntualizza: «Scola, in particolare, rimase per noi in università un punto autorevole di riferimento; si andava ogni tanto in Seminario e lui riusciva a venire talvolta ai nostri momenti. Eravamo ciò che rimaneva del gruppetto di universitari che era stato nella Fuci "giussiana"».

Scola intervista Giussani

Nel settembre 1987 il mensile 30 Giorni pubblica un'intervista a Giussani: sono ben cento gli interrogativi che don Angelo Scola gli aveva rivolto nei mesi estivi appena trascorsi. [...] Don

Scola chiede a Giussani perché abbia insistito tanto negli ultimi anni sulla sfida che la modernità rappresenta per un cristiano che voglia vivere la sua identità. «Perché è una sfida radicale – senza precedenti – in quanto viene portata alla concepibilità stessa dell'esistenza cristiana». [...] L'intervistatore rivolge, quindi, la domanda centrale: come mai l'enunciazione dei dogmi cristiani e dei misteri della vita di Cristo, di cui tutti parlano nella Chiesa, sembra non incidere più nella vita? Secondo Giussani questo accade perché «quello che manca nella Chiesa non è tanto la dizione letterale dell'annuncio, ma l'esperienza di un incontro [...] Si incontra il Fatto cristiano imbattendosi in persone che questo incontro hanno già compiuto e la cui vita da esso, in qualche modo, è stata già cambiata». [...] Scola interroga Giussani sul potere: «Il potere, non nella sua ontologia e quindi nella sua strutturale eticità ma nella sua odierna realtà storico-politica, mostra una radicale inimicizia verso il senso religioso. [...] Anche la democrazia, quando rifiuta un riferimento religioso, diventa una moralità illusoria [...]».

Un pensiero sorgivo

Scola [...] riconosce quanto Giussani sia debitore verso la solida scuola teologica di Venegono:


**Don Gius
mobilitava
il desiderio
e il gusto
di approfondire
Chi prima
aveva pudore**

negli anni della formazione del suo pensiero (1933-1954) Giussani è stato messo in condizione di ricevere «una visione così larga e critica del sapere che gli permise di integrare poesia, arte, letteratura, filosofia, teologia, con particolare riferimento alla teologia protestante americana e a quella ortodossa». Ma per Scola [...] imbattersi in Giussani significa avere a che fare con qualcosa di nuovo. Il Cardinale lo chiama un «pensiero sorgivo», un «numero primo». Con l'espressione Scola intende mettere in rilievo «la sua capacità di rendere, in modo articolato, l'esperienza elementare dell'umano, così come è colta dal nostro autore nel solco della traditio catholica». [...] In questo senso, il pensiero di Giussani non può essere considerato «dalla foce come la risultante di più affluenti, ma è sorgivo appunto.

Va quindi considerato all'origine e per se stesso. Anche i pensatori e le correnti che hanno concorso alla sua formazione, analizzati in se stessi e nel loro articolato confluire, non spiegano la "forma" (Gestalt) del pensiero giussaniano». Per questo il Cardinale propone di leggerne l'opera nell'ottica di quanto il grande teologo Hans Urs von Balthasar chiama uno «stile» di pensiero. [...] Scola conclude: «Il pensiero sorgivo è come un numero primo: non lo si può scomporre. I debiti e gli apporti che vi confluiscono non ne possono spiegare la forma profonda: essa, infatti, non è mera sintesi di riflessioni e di studi altrui, ma, per singolare carisma, nasce dalla diretta ed originale penetrazione dell'esperienza stessa».

Grande padre

Nel 1995 a Bassano del Grappa

Giussani riceve il premio nazionale al merito della Cultura cattolica. Al termine della conversazione in occasione della cerimonia, il microfono passa al vescovo Scola, rettore della Lateranense. La sua è una sorta di confessione pubblica: «È sempre difficile parlare davanti a don Giussani [...], ma è una difficoltà che provoca la libertà a un paragone incessante con il desiderio del proprio cuore. È un paragone fecondo con il suo genio benefico, serio, morale e prepotentemente umano [...] Con don Giussani non si scherza mai e si è sempre lieti [...] Questo premio è realmente dato a uno il cui cuore di padre è grande, è grande in maniera umanamente smisurata ed è grande perché ti rigenera tutte le volte [...] Giussani è una grande risorsa per la Chiesa di Dio, e noi siamo lieti per questo e sospinti ad una serietà di dedizione che

– almeno per quanto mi riguarda – senza il suo volto e il suo cuore non avrei».

[...] Alla scomparsa di don Giussani (febbraio 2005, ndr), il patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, scrive: «Il dolore per la morte di monsignor Giussani dice che la sua è una vita riuscita. Ha speso tutta la sua esistenza per il bene più prezioso: educare gli uomini alla amicizia con Gesù Cristo negli affetti e nel quotidiano lavoro».

[...] Al termine della messa celebrata nel Duomo di Milano nel settimo anniversario della morte di don Giussani, il 22 febbraio 2012 don Carrón comunica di avere inoltrato la richiesta di apertura della causa di beatificazione e di canonizzazione del sacerdote di Desio. L'istanza è stata accettata dall'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola.

IL LIBRO



Giussani, Von Balthasar e Scola

chiesa italiana a cavallo tra XX e XXI secolo.

LA MAXI BIOGRAFIA DEL PRETE DI DESIO

Una storia nella storia. Quella tra don Luigi Giussani e Angelo Scola è una delle vicende raccontate da Alberto Savorana nella voluminosa biografia "Vita di don Giussani" (Rizzoli, 1350 pagine, 25 euro, disponibile in ebook a 11,99 euro) dedicata al sacerdote di Desio (1922-2005) di cui è in fase diocesana il processo di beatificazione.

L'amicizia tra il fondatore di Ci e il cardinale arcivescovo di Milano nato a Malgrate 71 anni fa è uno dei frutti della fede di don Giussani. Pubblichiamo stralci del libro che ricostruiscono la genesi e lo sviluppo dei rapporti tra i due protagonisti della



www.ecostampa.it

Don Luigi Giussani (1922-2005) fondò nella seconda metà degli anni '50 Gioventù studentesca, divenuta dopo il '68 Comunione e liberazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806